

Spettacoli

KOLOSSAL. Parla il comico (superpagato) che nel Bat-film interpreta lo scienziato pazzo

Sexy pipistrello tutto gomma, muscoli e effetti speciali Ecco il nuovo Batman

Tre, numero perfetto anche per i botteghini, sbancati regolarmente anche dal terzo *Batman*, così come fecero i primi due episodi sulla storia dell'eroe a fumetti. Quelli erano stati diretti da Tim Burton, *Batman Forever*, invece, è stato affidato alla regia di Joel Schumacher (*Trappola di cristallo*). Una produzione made in Hollywood dove Batman non è più personaggio problematico ma un lucente e altante Val Kilmer

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Quando Tim Burton ha dichiarato ufficialmente che non avrebbe diretto il terzo episodio di *Batman*, il film basato sul celeberrimo fumetto di Bob Kane, la Warner Brothers deve aver tirato un sospiro di sollievo. Nonostante infatti l'enorme incasso dei due film precedenti - un totale di 700 milioni di dollari nel mondo intero a cui va aggiunto un miliardo (di dollari) in merchandising - i risultati al box office non erano abbastanza soddisfacenti per la major hollywoodiana. Il tono dark e intimista che il regista aveva scelto per la sua interpretazione dell'eroe mantellato non convinceva il grande pubblico dei giovani lettori del fumetto, più interessati all'aspetto eroico del personaggio e molto meno alle sue elucubrazioni notturne. Non sorprende quindi che *Batman Forever*, diretto da Joel Schumacher, scelga una via molto più rassicurante per lo studio produttivo e più accattivante per il pubblico che ama Mtv e i commercial della Coca Cola. Il risultato? Un film banale, ma ben confezionato. È un week-end di apertura con il più alto incasso degli ultimi anni: 53 milioni di dollari che battono persino il record di *Jurassic Park* del 1993.

Nel nuovo *Batman Forever* l'acrobata Schumacher mescola abilmente cultura pop, esplosioni degne di *Trappola di cristallo*, costumi e luci al neon rutilanti, scenografie impressionanti per dimensioni e varietà di stile e soprattutto una serie di personaggi belli e ricchi di glamour come ci si aspetta da una produzione made in Hollywood. Scompare così la visione più complessa di Tim Burton dove Michael Keaton impersonava un Batman/Bruce Wayne problematico e tormentato perennemente dal dubbio. Ora al suo posto lasciato in un'armatura di gomma lucente simile a una guaina anatomica c'è invece Val Kilmer, un attore più giovane, più bello e più sexy. Al suo fianco compare per la prima volta Robin (assente nei due film precedenti) suo giovane pupillo e

braccio destro, interpretato con piglio deciso da Chris O'Donnell. Per il ruolo dei cattivi, Schumacher ha puntato sul sicuro Two-Face l'ex procuratore distrettuale di Gotham City dalla faccia sfregiata e il cervello schizzato, ha il volto di Tommy Lee Jones mentre The Riddler l'eccentrico scienziato ossessionato con Batman, è Jim Carrey l'altare comico più popolare e pagato d'America (vedere intervista). Infine a completare il cast, tre giovani belle e sensuali: Nicole Kidman, Drew Barrymore e Deby Mazar.

Tutti i personaggi del film vivono profonde contraddizioni esistenziali. Bruce/Batman è alla perenne ricerca della propria identità, Robin combatte tra il suo desiderio di giustizia e quello indomabile di vendetta, The Riddler con il suo alter ego Edward Nygma, prima impiegato alla Wayne Enterprises e che ora odia profondamente il suo ex datore di lavoro, la dottoressa Chase Meridian, che si innamora di Batman ma non sopporta Bruce Wayne, ed è inesorabilmente attratta dagli uomini sbagliati.

Eppure nonostante questa di chiarata ambiguità e l'esacerbata lotta tra le forze del bene e del male, c'è ben poco da dire sulla storia raccontata. Tutto si riduce a esplosioni a ripetizione, effetti speciali eleganti ritmo frenetico da *action movie* e movimenti da Fregoli per il Riddler di Jim Carrey. Il tono da fumetto voluto da Schumacher non riesce però a ottenere la stessa qualità grafica del *Dick Tracy* di Warren Beatty e i cattivi - che sono poi, come sempre i personaggi centrali del film - non comunicano neppure per un istante la sarcasmi di *Scamparsa* e così la visione più complessa di Tim Burton dove Michael Keaton impersonava un Batman/Bruce Wayne problematico e tormentato perennemente dal dubbio. Ora al suo posto lasciato in un'armatura di gomma lucente simile a una guaina anatomica c'è invece Val Kilmer, un attore più giovane, più bello e più sexy. Al suo fianco compare per la prima volta Robin (assente nei due film precedenti) suo giovane pupillo e

La «pop opera» barocca di Schumacher - come lui ama definirlo il suo lavoro - è così un prodotto perfetto per il pubblico delle varie cance estive: un film dal ritmo veloce, ammiccante e rumoroso, quanto che serve per coprire il rumore dello sgarrocchio del pop-corn e dei cubetti di ghiaccio nei bicchieri di carta traboccanti di soda



Jim Carrey nel film «Batman Forever»

È una colonna sonora «alternativa» con U2 PJ Harvey, Nick Cave

Sintetizza «Hold Me, Thrill Me, Kiss Me, Kill Me» (cioè «Stringimi, elettrizzami, baciami, uccidimi»), il pezzo che gli U2 hanno scritto appositamente per la colonna sonora di «Batman Forever», già in circolazione su Videomusic e Mtv con un videoclip fatto a fumetti, dove le avventure dell'uomo pipistrello si intrecciano a quelle di un Bono metatologico (un po' come Joker) e soci, sullo sfondo gotico metropolitano di Gotham City. In linea con lo stile heavy di «Achtung Baby», la canzone degli U2 è il pezzo forte della colonna sonora in vendita con il titolo «Batman Forever: original music from the motion picture». Nella lunga lista di ospiti figurano molte star del rock alternativo, come PJ Harvey, Nick Cave, i Massive Attack con Tracey Thorn alla voce (in una cover di Smokey Robinson, «The Hunter Gets Captured By The Game»), gli Offspring, Mazzy Star, Fleming Lips, Brandy con un pezzo scritto appositamente da Lenny Kravitz («Where Are You Now?»), Seal, Michael Hutchence e molti altri. Secondo il regista del film, Joel Schumacher, la visualità fumettistica e pop di «Batman Forever» non sarebbe completa senza la parte musicale, ma è chiaro che dietro alla colonna sonora c'è anche una precisa strategia commerciale hollywoodiana. E comunque tutta la saga di Batman è stata accompagnata da colonne sonore importanti: fondamentalmente quella che Prince scrisse per il primo film, regia di Tim Burton, piccolo capolavoro di techno-funk anni Novanta.



Altri due interpreti del film: Val Kilmer e Chris O'Donnell nel ruolo di Robin



Carrey, un fessacchiotto d'oro

LOS ANGELES. La notizia è di pochi giorni fa: dopo due giorni di frenetiche trattative Jim Carrey è stato assoldato dalla Columbia Pictures come protagonista di *Cable Guy* per venti milioni di dollari. La commedia che racconta la storia di un tecnico della tv via cavo che si infiltra nella vita di un abbonato televisivo iniziata le riprese a dicembre. Con tale cifra Jim Carrey assume di diritto il titolo di comico più pagato di Hollywood.

La fortuna di Carrey cominciò all'inizio del 1994 quando *Ace Ventura* una commedia demenziale del regista Mike Newell - ci fu chi la bollò come il peggior film mai realizzato - divenne un successo instantaneo. In precedenza era il 1989 era passato quasi inosservato, oscurato dalla presenza di Jeff Goldblum come uno dei tre alieni nel film di Luban Temple. *Le ragazze della terra sono facili* il film seguente. *The Mask* basato sul fumetto omonimo superò i 100 milioni di dollari al box office. Amen-

cano e *Dumb and Dumber* terzo della serie raggiunse la stessa cifra confermando definitivamente la popolarità dell'attore. Dai 350.000 dollari di *Ace Ventura* ai 450.000 di *The Mask* Jim Carrey ha visto salire rapidamente il suo cachet a sette milioni per *Dumb and Dumber* e a più di cinque, con percentuali sui profitti per il ruolo di Riddler in *Batman Forever*.

Jim Carrey trentatré anni e a nadesse di nascita e grande ammiratore di Jerry Lewis - non sembra molto preoccupato dagli attacchi dei critici. «Non faccio i film per far contenti i critici. Li faccio per far ridere la gente», ama dire. Sono in molti comunque a considerare Carrey un comico di grande talento. Chuck Russell (che l'ha diretto in *The Mask*) lo paragona per la sua elasticità atletica e espressiva ad Harold Lloyd grande protagonista del cinema muto e sono in molti a riconoscere che era dai tempi del primo Eddie Murphy che non si vedeva una presenza così magnetica sullo schermo. Senza

mo cosa ne pensa lui, perfetto «dumb» (fessacchiotto) anche col giornalista.

Com'è stata l'esperienza sul set di «Batman»?
Ho perso una quindicina di chili. Dovevo infilarmi in quel costume altissimo. Non è facile perdere il posto di Michelle Pfeiffer.

Da piccolo era un fan di Batman?
Mi piaceva molto. Io e mio cugino Tom facevamo Batman e Robin ogni volta che ci incontravamo. Asciugavamo intorno al collo e grandi corse tra le case dei vicini. Inquadrando su chi era Batman e chi era Robin immaginando di in contrattacco. Ero un adoratore perenne di Julie Newmar. Ogni notte, prima di andare a dormire, mi ripeteva il solito ritornello: «L'asino li faccio il collo. Le braccia se non non guardi Batman. Mi devono guardare Batman e via a letto».

Il successo clamoroso di questi ultimi due anni deve aver cam-

biato radicalmente la sua vita. Grandi risate, immagino...
Solo sesso, niente altro che sesso. Come mi giro c'è sesso. Lo giuro su Dio.

Ma non c'è il rovescio della medaglia?
Un ombra rovescio che lei certo non vuol conoscere. Mi vengono dei dubbi, giro una settimana e sono convinto di aver fatto qualcosa di sbagliato. Ma non so come recitare e giro tra i membri del cast chiedendo se mi vogliono ancora bene. Non sono più sicuro di quello che faccio.

Jerry Lewis era uno dei suoi eroi, vero?
Oh sì. Mi piaceva tanto quando era ragazzo che potevo prevedere quando c'era un suo film in televisione. Mi sedevo e dicevo: «c'è un film di Jerry Lewis in televisione». Ed era bizzarro, ero un po' fissato con lui.

Qual'è il suo film preferito?
Money from home quando scende dal cavallo in corsa in piedi dietro il cancello e aspetta che il cavallo ritorni per saltargli in groppa. C'è un momento in quel punto che è assolutamente irresistibile.

Le dà fastidio che continuino a paragonarla a Jerry Lewis o la lusinga?
La verità è che è Jerry che cerca con tutte le forze di starmi alle costole.

Riesce a immaginarsi in un ruolo serio?
Il mio personaggio preferito è sempre stato l'uomo qualunque, quello impersonato da Jim Stewart. Mio padre era un uomo molto divertente e tra noi c'è sempre stata una competizione amichevole su chi inventava le battute, più ridicole.

Comici si nasce o si diventa?
Nel mio caso credo che si tratti di genetica. Mio padre era un uomo molto divertente e tra noi c'è sempre stata una competizione amichevole su chi inventava le battute, più ridicole.

Ha iniziato a recitare presto?
Improvvisavo degli spettacoli già da bambino quando mio padre radunava un gruppo di amici nel soggiorno di casa e io volavo giù dalle scale facendo finta di essermi rotto l'osso del collo. Poi mi rialzavo e ripeteva l'azione al rallentatore.

Chi è il suo attore comico preferito?
Jimmy Stewart.

Jimmy Stewart?
Sì perché può fare qualsiasi cosa e mostrarsi come un personaggio vulnerabile possa far ridere. Lui è sempre vero.

Come giustifica a se stesso l'enorme quantità di denaro che incassa?
Non si può giustificare. C'è gente come dice il mio manager che a Pittsburgh lavora certo più duro di me, respira cose terribili e poi c'è Tom Hanks. Chi lo sa? No, i miei soldi non li ho indietro. *No way*. (Storia grottesca con espressione da perfetto idiota.)

LA TV DI VAIME



Che magnifica serata

MENTRE SI riuniscono esperti e consulenti per dibattere sulla tv dei ragazzi, la televisione in qualche modo formativa, di supporto didattico, di programmazione mirata (pedagogisti e telefonisti azzurri dicono giustamente la loro), il mercato catodico continua ad offrire curiosi prodotti (pupazzi e con anfonari, giochini e gadgets che sono ormai sempre quelli) tra lo sconcerto dei più sensibili che non mancano di sottolineare le occasioni perdute e lo scialacquamento di mezzi e talenti, da Londra arriva la notizia di un bambino di sei anni che ha salvato due persone come ha visto fare in tv. Ovviamente ha appreso queste tecniche non da un programma per ragazzi, ma dal «999» (che sarebbe il 113, al cambio) che è una specie di *Ultimo minuto*. Questo succede dappertutto lo scambio e la confusione delle proposte video, per cui i ragazzi seguono Lubrano e i vecchi imparano le parole de *Il pulcino ballerino* scoppiando i consumi e le intenzioni. Forse è bene sapere da prima e regolarsi o almeno rassegnarsi, tenendo presente che tutto può (deve?) essere visto da tutti e sono i punti deboli (adolescenti e anziani) a rimanere maggiormente influenzati. Ci si preoccupa giustamente molto dell'infanzia, ma troppo poco della senescenza, guardate come la tv ha ridotto i nostri vecchi.

Questa considerazione mi è venuta spontanea seguendo l'ultima puntata del *Viva Napoli* immaginando gli stacchi in platea erano accorati. Un concentrato di terza età raro pensionati in tripudio (è pubblico pagato e arrotondare la pensione sappiamo com'è utile anzi indispensabile) anziani che si sbacchiavano più che per entusiasmo, per segnalare la propria vivacità di reazioni prouba di future convocazioni come spettatori remunerati «ote» invano frenate dai reami, urletti, qualche ciao ciao alla telecamera un paio di boati da stadio, votazioni luminose a mani alzate applausi ritmati. È mancato lo stupore (sarebbe stato impossibile per loro) nel notare un paio di video miracoli: due casi di soprannaturale ubiquità: Irene Fargo e Andrea Mingardi si trovano contemporaneamente su Canale 5 e Telemonterotondo cantavano quasi all'unisono, solo gli abiti erano diversi (Mingardi a Cologno era vestito da Pulcinella quasi obbligato). La similgala falso partenopea s'è conclusa con un primo posto a *Tu ca nun chagne* e un secondo a *Lacreme napoletane* e Mike, in mezzo a tanti singhiozzi ugualmente ha chiosato con un'allegria quasi sinistro.

IL PASSAGGIO da canale a canale l'assai praticato zapping, ha permesso a molti (a tutti tranne che ai beati di Cologno) di constatare una contemporaneità beffarda e rivelatrice. Mentre su Canale 5 l'esercito dell'Orchestra italiana proponeva *Un accordo in fa* (Fippo fippo fippo) su Raiuno la strepitosa star del futuro Celine Dion in un *Ave da brivido* eseguiva l'ormai classico *Calling you*. Jo Squillo sculettava in *Dove sta Zaza* in cui tutto è ha fatto e l'ha bissata a gentile ricchezza del target ottuagenario) e in tanto Gianni Morandi sul ammiraglia di stato eseguiva il motivo più coinvolgente di questo secolo di secolo *Canzone monotona* (« parole sempre un po' sbagliate canzoni d'amore che fanno ancora bene al cuore»). Ognuno ha (forse) le noialgie che si merita. Ma il destino a volte è generoso per tutti e era Mike che si sdraiava parlando della pasta Antonio Amato (è dal 1868 che c'è «pensate» diceva) ricreando per noi depressi degli irresistibili bozzetti familiari col fighetto Leo-lino che chiedeva al babbo «Quando me la dai questa pasta?». Un bimbo e un anziano, cosa volete di più dalla vita e dalla pubblicità-regresso? Nelle avventure contengono si dice. Come Charles Aznavour in «e io tra di voi» che concludeva «è stata una magnifica serata» mentre s'allontanava piegato dal peso di ramificatissime cor-
[Enrico Vaime]